

DALLA VIOLENZA ALLA PREVENZIONE

La Cisl ha elaborato una strategia concreta di contrasto a tutte le forme di discriminazione e di violenza nei confronti delle donne. I dati parlano chiaro e mostrano uno scenario agghiacciante. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, almeno una donna su cinque nel mondo è stata vittima di abusi fisici o sessuali nel corso della sua vita. Il 93% delle violenze perpetrato dal partner non viene denunciato e solo il 18% delle donne che hanno subito abusi in ambito domestico considera questa forma di violenza domestica come un reato. 140 milioni di donne nel mondo sono vittime di abusi di ogni tipo dallo stupro alla mutilazione genitale e 50 mila donne ogni anno sono uccise o si suicidano.

Spetta, dunque, agli Stati rispettare, proteggere e realizzare i diritti umani di tutti i loro cittadini, adottando tutte le misure ragionevoli volte salvaguardare e sanzionare ogni forma di violenza nei confronti delle donne, compresa la violenza in seno alla famiglia e al nucleo familiare.

La piattaforma che la Cisl ha elaborato contiene proposte concrete ed articolate finalizzate a prevenire, proteggere e perseguire le violenze esercitate nei confronti delle donne. Una innovazione politica e cultura-

le perché, come purtroppo l'esperienza dimostra, la classica visione rende difficile affrontare concretamente un argomento come la violenza che è diffusa in forma pervasiva non solo nel mondo del lavoro, ma, praticamente, in ogni piega della società.

Il documento Cisl è articolato sulla base delle tre tipologie di violenza contro le donne: sulla riduzione in schiavitù e lo sfruttamen-

to; il versante delle violenze nei luoghi di lavoro; la violenza domestica.

Ampie sfere al loro interno declinate in tante maniere, tutte all'insegna di un unico comun denominatore: la negazione delle libertà individuali a tutti i livelli.

Uno scenario inaccettabile per la Cisl che, da subito, propone: un'azione di coordinamento sinergico delle diverse componenti che, già, agiscono nelle

attività di contrasto del fenomeno, in particolare le azioni di contrasto agiranno su diversi fronti. Interventi concreti che incidano sul tessuto culturale ed educativo, con particolare riferimento ai giovani mediante il coinvolgimento della scuola. Costituzione di parte civile come Cisl nei processi di violenza sulle donne. Individuazione da parte della contrattazione ai vari livelli di sedi, stru-

menti idonei ad affrontare il tema sui posti di lavoro. Sollecitare, in termini di prevenzione della mutilazione genitale femminile, il dipartimento delle Pari Opportunità del ministero affinché venga istituito l'Osservatorio dei Pediatri con l'obiettivo di monitorare rischi ed incidenze della mutilazione genitale sulle minori. Sollecitare il Servizio sanitario nazionale a farsi carico degli interventi chirurgici di ricostruzione per le vittime di mutilazioni genitali. Sviluppare rapporti sempre più sinergici e diretti con istituti e centri di ricerca specializzati sul tema delle mutilazioni genitali femminili. In conclusione, il fenomeno della violenza alle donne e ai minori ha dimensioni tali che non può essere considerato solo un problema di ordine pubblico, come nel caso della prostituzione, o un fatto privato, come nel caso della violenza domestica. Si tratta, invece, di una vera e propria piaga sociale che richiede una riflessione profonda sulle relazioni tra generi, sull'educazione dei giovani, e sugli stili della società moderna rimettendo in primo piano la centralità della persona.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 38

STALKING. MINISTERO PARI OPPORTUNITÀ PRESENTA PIANO ANTI-VIOLENZA

Una capillare mappatura dei centri anti violenza diffusi in tutta Italia; un'adeguata formazione del personale; concrete iniziative di aiuto sul lavoro alle donne. Questi i capisaldi della bozza del Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking presentato dal ministero per le Pari Opportunità presentato alle associazioni che si occupano di violenza di genere. "Mappare i tanti Centri antiviolenza sparsi sul territorio nazionale per sostenere le aree territoriali più carenti di servizi di assistenza - spiega il ministro Mara Carfagna - formare il personale chiamato a dare il primo supporto alle donne in cerca di aiuto, fare in modo che le donne vittime di violenza conservino il loro posto di lavoro o siano facilitate nell'avviamento di una professione". Inoltre, tra le ipotesi sulle quali si sta lavorando il ministero per le Pari Opportunità segnala anche quella di stipulare un Protocollo con il ministero del Welfare che preveda la creazione di professionalità specifiche per l'assistenza alle vittime e uno con la Giustizia, per creare un database di casi.

FOGGIA: ARRIVA PROGETTO FEMMINILE PLURALE

È stato presentato a Foggia il progetto Femminile plurale, mirato alla costituzione di una rete tra istituzioni per contrastare la violenza di genere e sensibilizzare l'opinione pubblica su un fenomeno, quello della violenza sulle donne, di drammatico impatto sulla collettività. Il progetto è finanziato dalla Regione Puglia e vede il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Foggia, della Polizia di Stato, della Provincia di Foggia e della Asl Provinciale di Foggia. Il progetto prevede un ciclo di seminari per sensibilizzare l'opinione pubblica e per la costituzione di una rete interistituzionale di contrasto alla violenza di genere.

TOSCANA. CORSI DI FORMAZIONE PER FORZE POLIZIA

La Regione Toscana ha promosso un corso rivolto alle forze di polizia che ha lo specifico obiettivo di creare operatori appositamente formati per contrastare la violenza sulle donne. Il corso è stato organizzato dalla Scuola interregionale di polizia locale (che la Toscana ha recentemente costituito assieme a Emilia Romagna e Liguria). L'iniziativa, avviata nella sede toscana della Scuola, si articola in quattro giornate, con una particolare attenzione alla situazione che ricorre con più frequenza, ovvero quella delle violenze da parte di un partner o di un ex partner.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

A MILANO INIZIATIVA SUDONNE SALUTE E LAVORO

Per una donna che ha subito un serio infortunio sul lavoro non è sempre facile riprendere il proprio posto in azienda e vedersi riconosciuti i propri diritti di disabile. E' quanto emerso da una ricerca promossa nell'ambito del progetto "Donne Salute Lavoro: i percorsi delle donne divenute disabili a seguito di infortunio o malattia professionale", realizzata dal Gruppo Donne-Salute-Lavoro di Cgil, Cisl e Uil di Milano, collettivo di sindacaliste e operatrici di prevenzione in servizi pubblici e privati che dal 1996 è impegnato a far emergere e meglio affrontare le differenze di genere nei rischi e danni lavorativi. L'indagine, che è stata presentata a Rozzano, nel milanese, durante

un convegno dedicato al tema, ha preso in esame i casi di 34 lavoratrici che, a seguito di un incidente o di una malattia professionale (occorsi tra il 2000 e il 2007), sono state dichiarate invalide dall'Inail con un grado pari o superiore al 16%. "Il nostro lavoro - ha spiegato Marina Finardi, responsabile dell'Ufficio salute, sicurezza e ambiente della Cisl di Milano - ha mostrato le notevoli difficoltà e sofferenze che le donne incontrano e debbono affrontare dopo il riconoscimento del danno subito. Difficoltà e sofferenze che risultano maggiorate da vuoti e inadeguatezze di informazioni, supporti, strutture e che si registrano in tutte le fasi del processo di reinserimento lavorativo, a prescindere dal fatto che le interessate abbiano o meno avuto formalmente diritto anche alle tutele previste dalla legge 68/99 sui disabili". Durante il convegno, moderato dal giornalista Franco Bompreszi, sono uscite diverse proposte finalizzate a rendere più semplice la ricollocazione lavorativa delle lavoratrici disabili e più fruibile il riconosci-

mento dei loro diritti. Tra le altre, vanno segnalate quella del segretario confederale della Cisl, Fulvio Giacomassi, di creare una forte figura di tutor, che segua a 360 gradi i problemi e i percorsi delle donne (ma anche degli uomini), e che potrebbe trovare collocazione presso i Patronati opportunamente finanziati perché possano attrezzarsi efficacemente; quella del responsabile dell'Ufficio politiche sociali della Cgil di Milano, Corrado Mandreoli, di organizzare un Centro dedicato presso l'Inail, che racchiuda tutte le competenze del caso; quella dell'Anmil volta a modificare il quadro legislativo, specie della legge 68/99, dimostrata fortemente lacunosa e debole per chi è invalido da lavoro. Le istituzioni presenti (Provincia, Regione, Inail) si sono impegnate a raccogliere e rilanciare le sollecitazioni ricevute, ponendo in essere da subito i correttivi possibili, e valutando al contempo azioni e strategie per il futuro.

M.C.

A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322